

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANA: Amministrazione 684.706 Redazione 670.495			
PREZZI D'ABONNAMENTO			
UNITÀ	Anno	Nem	Italm
(con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VE NUOVE	1.200	800	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29183	1.800	1.000	500
PUBBLICITÀ: in colonne Commerciale: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Economico L. 150 - Cronaca L. 200 - Necrologio L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legge L. 200 - Riviste L. 150 - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 63.654 e succursi in Italia			

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 162

SABATO 12 GIUGNO 1954

Gli scioperi di Roma e di Napoli hanno avuto un successo senza precedenti. Ecco cosa pensano i lavoratori dell'accordo-truffa!

Karakiri socialdemocratico

A conclusione del congresso socialdemocratico, il vecchio onorevole Mondolfo ha ben potuto rivolgersi, con amarezza, ai dirigenti sanguigni, ammonendoli ch'essi «si coprono di ridicolo» dinanzi al socialismo internazionale e a tutti i lavoratori italiani, quando pretendono di qualificarsi socialisti e, per di più, di riacquistare seguito nell'elettorato, con una politica che è stata per cinque anni e tutta rimane di incondizionato sostegno alla borghesia reazionaria e al partito clericale. A titolo, questo giudizio potrebbe esimerne da ogni commento: che altro si deve dire di un partito, il quale viene accusato di degenerazione in termini così brucianti dalla sua stessa ala sinistra, e per di più si trova scalcato per tutto dalla sinistra giochoniana?

La realtà è, però, che Saragat, a braccetto di Simonini e dei Vacca, ha rinunciato ormai a qualsiasi tentativa di riqualificazione, non dicono socialista ma anche solo socialdemocratico del suo piccolo partito. Ben altri sono gli scopi della sua partecipazione al governo; e da questo punto di vista il congresso dell'Argentina ha avuto una apprezzabile sincerità. I Saragat e i Mattiotti hanno fatto capire che la funzione loro è quella di svenarsi fino al completo disangamento, se occorre, per sostenerne il fronte anticomunista e borghese e impedire che frani. Non riuscirono d'essere più a tempo per assolvere a questa loro funzione costringendo un partito capace di insidiare seriamente l'unità popolare. Accettano la collaborazione al governo, come accettarono la legge-truffa, per consentire alla D.C. di guadagnare tempo e trovare una via d'uscita dalla crisi, così quel che costi.

Tutto l'andamento del congresso è stato ispirato questi presupposti: Le spiegazioni più puerili — fino al rossetto delle donne sulle schede — sono state eseguite per giustificare la sconfitta del «giugno e rifiutare di trarne le conseguenze politiche. Uno dei Mattiotti ha perfino dedicato il suo intervento a elogiare il «dinamismo» della politica economica e sociale del quinquennio degasperiano. La serie di sciatti già subita al governo dai ministri socialdemocratici sul terreno sociale, in ordine alla D.C., in ordine alla nuova legge elettorale, in ordine alle collusioni tra la D.C. e le destre, è stata tranquillamente minimizzata; e chi dice poi che si tratti di sciatti, dal momento che non proprio i ministri socialdemocratici ad avallare, per esempio, i licenziamenti nelle aziende IRI, o ad approvare le elezioni dei monarchici negli organismi europeistici?

Quando qualche deputato, ricordando d'essere in un congresso almeno nominalmente socialdemocratico, ha cercato di richiamarsi ai problemi concreti del Paese alla lotta delle masse, è apparso un pesce fuor d'acqua, un marziano o giù di lì. Quando il congresso ha distrattamente approvato un ordine del giorno contro la smobilitazione delle aziende IRI e per la uscita di queste aziende dalla Confindustria, il ministro Vizzorelli aveva già autorizzato la liquidazione della S. Giovanni. Quando il congresso ha approvato un ordine del giorno per la riforma dei patti aziendali, il sottosegretario Preti aveva già fatto capire che sarà il caso di eseguirne qualcosa che non dia nota alla destra agraria.

Le posizioni vivacemente critiche, che i delegati della sinistra hanno assunto contro questa linea suicida, partivano in misura minorante dalla considerazione dell'interesse popolare, e in misura prevalente dalla considerazione che la socialdemocrazia non può sperare di condurre una seria azione anticomunista finché non sia attuato il piano della Democrazia Cristiana. E tuttavia, le posizioni della sinistra sono apparse addirittura blasfeme ai dirigenti pro-ecclesi del centro. Così è accaduto, per esempio, quando la sinistra si è riferita alle posizioni profondamente diverse assunte dalla socialdemocrazia internazionale e dai laburisti inglesi sui problemi della CED e della distensione. Così è accaduto, per esempio, quando la sinistra ha chiesto che per lo meno venissero poste condizioni rigide, in materia elettorale e sociale, alla permanenza del PSDI nel governo.

E perfino superfluo notare che, respingendo queste richieste, i capi socialdemocratici hanno offerto alla

DECIDANO I LAVORATORI SE ACCETTARE O RESPINGERE LA TRUFFA

La CGIL propone un referendum sull'accordo fra Confindustria e scissionisti

Se l'accordo sarà approvato dalla maggioranza dei lavoratori, la C.G.I.L. considererà chiusa la vertenza - Se verrà respinto, le trattative dovranno essere riaperte

Ieri sera la segreteria della CGIL ha inviato alla Presidenza della Confindustria e per conoscenza alle segreterie della CISL ed UIL, la seguente lettera contenente una importante proposta della CGIL sulla vertenza salariale in corso nel settore dell'industria.

«L'accordo sul ricongolamento e sullo stesso delle retribuzioni che costituisce la coesione dell'industria si accinge a firmare con i rappresentanti di organizzazioni sindacali minoritarie, non può essere valido maneggiando il presupposto fondamentale di ogni onesto accordo, quello del consenso delle vertenze».

La CGIL che rappresenta da sola la grande maggioranza dei lavoratori dell'industria, non accetta questo accordo nei suoi limiti attuali, perché il documento assume il carattere di un atto unilaterale della Confindustria, accettato soltanto da una piccola minoranza della controparte. Questa minoranza, come in ogni società ed in ogni rappresentanza di interessi collettivi, non può in alcun modo impegnare la grande maggioranza. E' chiaro pertanto che un accordo non accettato nei suoi limiti attuali, nella maggioranza degli interessi non soltanto non chiuderà la vertenza, ma la renderà più acuta e più grave già che, malcontento che essa determina fra i lavoratori, si manifesta sempre più invadente, ciò che contiene, si aggiunge l'indignazione contro un tentativo di sopraffazione consistente nella pretesa di imporre loro un accordo non accettato.

Per evitare queste conseguenze, per dissipare ogni dubbio sul fatto che la maggioranza dei lavoratori condivise pienamente la posizione della CGIL, e allo scopo di giungere ad una soluzione rapida, corretta e generale della vertenza in corso, questa segreteria confederale avanza la seguente proposta: sottoporre il testo dell'accordo in questione, prima di firmarlo, alla approvazione dei lavoratori interessati, mediante referendum, in tutte le aziende industriali del Paese.

Questa libera consultazione da attuarsi con le forme e modi in vigore per le elezioni delle Commissioni interne, potrebbe aver luogo nel corso dell'entrante settimana.

Quando la maggioranza dei lavoratori dell'industria si pronunciasse in favore dell'accordo nei suoi limiti attuali, la CGIL si impegna preventivamente a considerare chiusa la vertenza.

Nei casi invece che la maggioranza dei lavoratori lo respingesse, la Confindustria dovrà impegnarsi, da parte sua, a ripartire le trattative sulle retribuzioni ed aggiornare al testo attuale dell'accordo, perché possa essere accettato dai lavoratori e quindi dalla CGIL come dalle altre organizzazioni sindacali.

Poiché la nostra proposta offre la possibilità di una soluzione rapida e corretta della vertenza nell'interesse generale del Paese, ci auguriamo che essa venga accettata».

Per evitare queste conseguenze, per dissipare ogni dubbio sul fatto che la maggioranza dei lavoratori condivise pienamente la posizione della CGIL, e allo scopo di giungere ad una soluzione rapida, corretta e generale della vertenza in corso, questa segreteria confederale avanza la seguente proposta: sottoporre il testo dell'accordo in questione, prima di firmarlo, alla approvazione dei lavoratori interessati, mediante referendum, in tutte le aziende industriali del Paese.

Questa libera consultazione da attuarsi con le forme e modi in vigore per le elezioni delle Commissioni interne, potrebbe aver luogo nel corso dell'entrante settimana.

Quando la maggioranza dei lavoratori dell'industria si pronunciasse in favore dell'accordo nei suoi limiti attuali, la CGIL si impegna preventivamente a considerare chiusa la vertenza.

Nei casi invece che la maggioranza dei lavoratori lo respingesse, la Confindustria dovrà impegnarsi, da parte sua, a ripartire le trattative sulle retribuzioni ed aggiornare al testo attuale dell'accordo, perché possa essere accettato dai lavoratori e quindi dalla CGIL come dalle altre organizzazioni sindacali.

Per evitare queste conseguenze, per dissipare ogni dubbio sul fatto che la maggioranza dei lavoratori condivise pienamente la posizione della CGIL, e allo scopo di giungere ad una soluzione rapida, corretta e generale della vertenza in corso, questa segreteria confederale avanza la seguente proposta: sottoporre il testo dell'accordo in questione, prima di firmarlo, alla approvazione dei lavoratori interessati, mediante referendum, in tutte le aziende industriali del Paese.

Questa libera consultazione da attuarsi con le forme e modi in vigore per le elezioni delle Commissioni interne, potrebbe aver luogo nel corso dell'entrante settimana.

Quando la maggioranza dei lavoratori dell'industria si pronunciasse in favore dell'accordo nei suoi limiti attuali, la CGIL si impegna preventivamente a considerare chiusa la vertenza.

Successo degli scioperi ieri a Napoli e a Roma

Con impetuoso slancio, in decine e decine di province, in centinaia e centinaia di aziende e in larghi settori dei pubblici servizi e dei trasporti. Ecco alcune percentuali: ILVA, Bagnoli, 98 per cento; Cantieri Metallurgici e Avi di Castellammare, 98 e 99; OMPC, Damiani (24 ore) 100; Orlen, 97; Cotoniere Meridionali, 95; Linificio e Canapificio Nazionale, 97; SME, 95; ditte edili dal 95 al 100; industrie artigiane dal 95 al 90; imprese dal 95 al 100; industrie elettriche (24 ore) tutte al 100 per cento.

Un'altra grande lotta ha avuto inizio ieri alle 6 a Bologna: tutti i metallurgici hanno incrociato le braccia e proseguiranno lo sciopero fino a mercoleddi mattina, in tutte le aziende che non firmeranno accordi con i lavoratori.

Un'altra grande lotta ha avuto inizio ieri alle 6 a Bologna: tutti i metallurgici hanno incrociato le braccia e proseguiranno lo sciopero fino a mercoleddi mattina, in tutte le aziende che non firmeranno accordi con i lavoratori.

Un'altra grande lotta ha avuto inizio ieri alle 6 a Bologna: tutti i metallurgici hanno incrociato le braccia e proseguiranno lo sciopero fino a mercoleddi mattina, in tutte le aziende che non firmeranno accordi con i lavoratori.

Particolarmente vivace è stata la lotta degli edili e fornitori, in nome dei quali si è vinto, fra le quali citiamo Catanzaro, Salerno, Pistoia, Pescara, Pisa, Matera ecc. La lotta si è estesa ieri a tutti gli stabilimenti dei gruppi monetari, con i quali era giunta, alla fine, alla stessa cifra: 88 per cento e con le seguenti percentuali nelle minoranze: alla Siele 88%, alla Morone 100%; all'Argino 71%; alla Società Monte Amiata (la più grossa miniera del bacino) 98%.

Particolarmente vivace è stata la lotta degli edili e fornitori, in nome dei quali si è vinto, fra le quali citiamo Catanzaro, Salerno, Pistoia, Pescara, Pisa, Matera ecc. La lotta si è estesa ieri a tutti gli stabilimenti dei gruppi monetari, con i quali era giunta, alla fine, alla stessa cifra: 88 per cento e con le seguenti percentuali nelle minoranze: alla Siele 88%, alla Morone 100%; all'Argino 71%; alla Società Monte Amiata (la più grossa miniera del bacino) 98%.

Particolarmente vivace è stata la lotta degli edili e fornitori, in nome dei quali si è vinto, fra le quali citiamo Catanzaro, Salerno, Pistoia, Pescara, Pisa, Matera ecc. La lotta si è estesa ieri a tutti gli stabilimenti dei gruppi monetari, con i quali era giunta, alla fine, alla stessa cifra: 88 per cento e con le seguenti percentuali nelle minoranze: alla Siele 88%, alla Morone 100%; all'Argino 71%; alla Società Monte Amiata (la più grossa miniera del bacino) 98%.

Particolarmente vivace è stata la lotta degli edili e fornitori, in nome dei quali si è vinto, fra le quali citiamo Catanzaro, Salerno, Pistoia, Pescara, Pisa, Matera ecc. La lotta si è estesa ieri a tutti gli stabilimenti dei gruppi monetari, con i quali era giunta, alla fine, alla stessa cifra: 88 per cento e con le seguenti percentuali nelle minoranze: alla Siele 88%, alla Morone 100%; all'Argino 71%; alla Società Monte Amiata (la più grossa miniera del bacino) 98%.

Particolarmente vivace è stata la lotta degli edili e fornitori, in nome dei quali si è vinto, fra le quali citiamo Catanzaro, Salerno, Pistoia, Pescara, Pisa, Matera ecc. La lotta si è estesa ieri a tutti gli stabilimenti dei gruppi monetari, con i quali era giunta, alla fine, alla stessa cifra: 88 per cento e con le seguenti percentuali nelle minoranze: alla Siele 88%, alla Morone 100%; all'Argino 71%; alla Società Monte Amiata (la più grossa miniera del bacino) 98%.

Particolarmente vivace è stata la lotta degli edili e fornitori, in nome dei quali si è vinto, fra le quali citiamo Catanzaro, Salerno, Pistoia, Pescara, Pisa, Matera ecc. La lotta si è estesa ieri a tutti gli stabilimenti dei gruppi monetari, con i quali era giunta, alla fine, alla stessa cifra: 88 per cento e con le seguenti percentuali nelle minoranze: alla Siele 88%, alla Morone 100%; all'Argino 71%; alla Società Monte Amiata (la più grossa miniera del bacino) 98%.

Particolarmente vivace è stata la lotta degli edili e fornitori, in nome dei quali si è vinto, fra le quali citiamo Catanzaro, Salerno, Pistoia, Pescara, Pisa, Matera ecc. La lotta si è estesa ieri a tutti gli stabilimenti dei gruppi monetari, con i quali era giunta, alla fine, alla stessa cifra: 88 per cento e con le seguenti percentuali nelle minoranze: alla Siele 88%, alla Morone 100%; all'Argino 71%; alla Società Monte Amiata (la più grossa miniera del bacino) 98%.

Particolarmente vivace è stata la lotta degli edili e fornitori, in nome dei quali si è vinto, fra le quali citiamo Catanzaro, Salerno, Pistoia, Pescara, Pisa, Matera ecc. La lotta si è estesa ieri a tutti gli stabilimenti dei gruppi monetari, con i quali era giunta, alla fine, alla stessa cifra: 88 per cento e con le seguenti percentuali nelle minoranze: alla Siele 88%, alla Morone 100%; all'Argino 71%; alla Società Monte Amiata (la più grossa miniera del bacino) 98%.

Particolarmente vivace è stata la lotta degli edili e fornitori, in nome dei quali si è vinto, fra le quali citiamo Catanzaro, Salerno, Pistoia, Pescara, Pisa, Matera ecc. La lotta si è estesa ieri a tutti gli stabilimenti dei gruppi monetari, con i quali era giunta, alla fine, alla stessa cifra: 88 per cento e con le seguenti percentuali nelle minoranze: alla Siele 88%, alla Morone 100%; all'Argino 71%; alla Società Monte Amiata (la più grossa miniera del bacino) 98%.

Particolarmente vivace è stata la lotta degli edili e fornitori, in nome dei quali si è vinto, fra le quali citiamo Catanzaro, Salerno, Pistoia, Pescara, Pisa, Matera ecc. La lotta si è estesa ieri a tutti gli stabilimenti dei gruppi monetari, con i quali era giunta, alla fine, alla stessa cifra: 88 per cento e con le seguenti percentuali nelle minoranze: alla Siele 88%, alla Morone 100%; all'Argino 71%; alla Società Monte Amiata (la più grossa miniera del bacino) 98%.

Particolarmente vivace è stata la lotta degli edili e fornitori, in nome dei quali si è vinto, fra le quali citiamo Catanzaro, Salerno, Pistoia, Pescara, Pisa, Matera ecc. La lotta si è estesa ieri a tutti gli stabilimenti dei gruppi monetari, con i quali era giunta, alla fine, alla stessa cifra: 88 per cento e con le seguenti percentuali nelle minoranze: alla Siele 88%, alla Morone 100%; all'Argino 71%; alla Società Monte Amiata (la più grossa miniera del bacino) 98%.

Particolarmente vivace è stata la lotta degli edili e fornitori, in nome dei quali si è vinto, fra le quali citiamo Catanzaro, Salerno, Pistoia, Pescara, Pisa, Matera ecc. La lotta si è estesa ieri a tutti gli stabilimenti dei gruppi monetari, con i quali era giunta, alla fine, alla stessa cifra: 88 per cento e con le seguenti percentuali nelle minoranze: alla Siele 88%, alla Morone 100%; all'Argino 71%; alla Società Monte Amiata (la più grossa miniera del bacino) 98%.

Particolarmente vivace è stata la lotta degli edili e fornitori, in nome dei quali si è vinto, fra le quali citiamo Catanzaro, Salerno, Pistoia, Pescara, Pisa, Matera ecc. La lotta si è estesa ieri a tutti gli stabilimenti dei gruppi monetari, con i quali era giunta, alla fine, alla stessa cifra: 88 per cento e con le seguenti percentuali nelle minoranze: alla Siele 88%, alla Morone 100%; all'Argino 71%; alla Società Monte Amiata (la più grossa miniera del bacino) 98%.

Particolarmente vivace è stata la lotta degli edili e fornitori, in nome dei quali si è vinto, fra le quali citiamo Catanzaro, Salerno, Pistoia, Pescara, Pisa, Matera ecc. La lotta si è estesa ieri a tutti gli stabilimenti dei gruppi monetari, con i quali era giunta, alla fine, alla stessa cifra: 88 per cento e con le seguenti percentuali nelle minoranze: alla Siele 88%, alla Morone 100%; all'Argino 71%; alla Società Monte Amiata (la più grossa miniera del bacino) 98%.

Particolarmente vivace è stata la lotta degli edili e fornitori, in nome dei quali si è vinto, fra le quali citiamo Catanzaro, Salerno, Pistoia, Pescara, Pisa, Matera ecc. La lotta si è estesa ieri a tutti gli stabilimenti dei gruppi monetari, con i quali era giunta, alla fine, alla stessa cifra: 88 per cento e con le seguenti percentuali nelle minoranze: alla Siele 8

PER IL SUSSIDIO DI DISOCCUPAZIONE, PER LA PREVIDENZA SOCIALE E PER MIGLIORI SALARI

Oggi 2 milioni di proletari della terra in lotta

La CGIL saluta l'azione dei braccianti, dei salariati e dei partecipanti - Interpellanza di Rapelli e Di Vittorio a Scilba e Vigorelli sullo scandalo della legge per il sussidio, mai applicata dal 1949 - Gravissime violenze della polizia in appoggio agli agrari nel Ferrarese

Oggi in tutta Italia due milioni di braccianti, compartecipanti e salariati agricoli manifestano per il sussidio di disoccupazione e per il miglioramento della previdenza sociale. Le manifestazioni si svolgeranno, secondo le disposizioni prese nelle varie province, con assemblee, comizi e astensioni dal lavoro di varia durata — quasi ovunque di 24 ore — e vedranno l'invio di numerosi delegati presso le autorità e i parlamentari.

A questo proposito il Comitato esecutivo della CGIL, dopo aver ascoltato una relazione della Segreteria della Federibraccianti nazionale sulle lotte in corso, ha preso, così successi riportati e all'unità, una serie di misure realizzata in numerose province con la CISL e con l'UIL. Ai lavoratori agricoli di tutta Italia che effettuano oggi la giornata di manifestazioni e di protesta per il sussidio di disoccupazione, la CGIL ha assicurato la piena solidarietà di tutti i lavoratori italiani, denunciando l'ingiusta situazione di inferiorità dei braccianti e salariati nei confronti dei lavoratori degli altri settori nel campo della previdenza e dell'assistenza.

Lo stesso argomento, che è al centro delle manifestazioni di oggi, è stato sollevato alla Camera dei Deputati da una importante interpellanza firmata dal democristiano Rapelli, presidente della Commissione Lavoro, insieme ai deputati della CGIL e della Federibraccianti, Di Vittorio, Riva, Magnani, Fogliazza e Baitaro. In essa si chiede "di interpellare il Presidente del Consiglio e il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale:

per conoscere le ragioni che hanno finora impedito al governo di osservare l'obbligo derivante dal titolo III della legge 29 aprile 1949, n. 264, relativo alla emanazione del regolamento applicativo dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione agricola;

per conoscere inoltre, se risponde al vero, che il governo si è finora rifiutato di osservare l'obbligo di emanare il regolamento previsto dalla legge su citata per le pressioni in tal senso rivolte dalle organizzazioni padronali, le quali dichiarano spartanamente di non voler sostituire agli oneri derivanti dalla legge stessa;

per sapere, infine, se il governo, rendendosi conto della gravità della situazione e del giustificato e profondo malcontento dei lavoratori interessati, si sta di nuovo di nuovo a vaste agitazioni nelle campagne, intenzionato a provvedere d'urgenza alla osservanza della legge emanando il regolamento dianzi ricordato».

Frattanto la grande lotta intrapresa dai proletari della terra, dei salariati della Valtellina e dei successi ottenuti a Rovigo, Piacenza, Bologna, Parma, Vicenza e Verona, prosegue con gli scioperi a tempo indeterminato nelle province di Milano, Modena e Ferrara. In quest'ultima provincia la situazione si va gravemente acutizzando a causa dell'ostinata, furibonda resistenza degli agrari, che rifiutano ancora ogni trattativa.

Bisogna dire subito che i grandi agrari per questa loro attaccata trovano incoraggiamento dalle forze di polizia che sono affluite nella provincia di Ferrara da Rovigo, Bologna, Parma e Piacenza. Contro i centomila braccianti che rivendicano giusti e moderati miglioramenti economici la polizia ha cominciato a fare uso delle armi, dopo aver inutilmente tentato di spezzare la lotta con le bastonature indiscriminate, con decine di arresti, con la strage delle biciclette schiacciate in lunga fila sotto le ruote dei camion, con le violazioni di domicilio privato e di sedi sindacali, col coprifuoco e lo stato d'assedio in numerosi centri.

Bastano, per rendere una idea della situazione nel Ferrarese, le notizie giunte ieri sull'ondata di arresti scatenata nelle piazze, per le strade, nelle case. Sedici braccianti arrestati ieri a Porto S. Pietro (Coppo) mentre rincavavano a bocce: 4 operai arrestati a Zenzalino (Coppo), mentre procedevano per strada in bicicletta; comunque Lagosanto dalla 21 alle 24, la sede della U.I.L. di Lagosanto invasa dai carabinieri, mentre era in corso una riunione sindacale, tentata invasione della polizia alla CCdL di Coppo; 22 operai arrestati a S. Giovanni di Ostelato; 24 biciclette fracciate nella stessa località; 27 braccianti arrestati ed Ambrogio, uomini, donne e persino un ragazzo di 13 anni di Ambrogio contusi a colpi di stoffa e di calci dei mitra: donne prelevate da casa e portate in carcere; celerini a Contane che, non trovando crumiri da proteggere, si fanno essi stessi crumiri mandando il bestiame a pascolare in mezzo ai campi seminati a grano.

Tutto ciò per una questione sola: perché i braccianti (che in un anno guadagnano 80.000 lire) chiedono un chi-

Scacco del d.c. Bonomi sui contributi unificati

La Commissione lavori della Camera ha esaminato i matrimoni un progetto di legge del d.c. Bonomi riguardante le modalità di pagamento dei contributi unificati. I deputati di sinistra hanno innanzitutto ottenuto che tutti i contribuenti (e non solo quelli per oltre diecimila lire, come proponeva Bonomi) potranno versare il contributo per mezzo di conto corrente, anziché a mezzo dell'estate.

Un vivace scontro fra bonomiani e sinistri ha però subito dopo acceso l'atmosfera. Si trattava di esaminare le modalità di esazione dei contributi.

Paulo Bonomi ha difeso con interessato calore la tesi secondo cui il servizio di recazione e di recapito dei conti correnti dovesse essere ancora affidato alle associazioni di categoria (cioè alla Confagricoltura e alla Cottivatori diretti di Bonomi) a beneficio delle quali viene attualmente trattato.

tenuta su ogni versamento una percentuale dei due contributi per le scelte della esattoria. Contro il tentativo di perpetuare tale ingiusto ed immorale abuso, si sono levati i compagni Di Vittorio, Grifone, Cacciatore, Falterà ed altri. Essi hanno, inoltre, denunciato l'arbitrio che viene consumato dalla bonomiana Cottivatori diretti, le quali acciuffano i campi e abilitazioni con una irruente alluvione.

Sono rimasti tagliati fuori con cui Genova ha dato la sua prima risposta ai responsabili dell'attacco di San Giorgio, era già piena di migliaia e migliaia di cittadini iscritti e non iscritti, si risolve in molti casi in una vera e propria truffa.

I compagni Grifone e Cacciatore hanno perciò presentato un emendamento atto ad impedire tali abusi; in seguito al rigetto di esso da parte della maggioranza della commissione, le sinistre hanno allora chiesto che il progetto venisse sottoposto all'esame dell'assemblea della Camera. Data la gravità delle accuse mosse all'on. Bonomi, si prevede che il dibattito in aula sarà particolarmente movimentato,

Tutta Genova ha manifestato per la salvezza della S. Giorgio

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA. 11. — Quando la vastissima piazza della Vittoria, mezz'ora prima della manifestazione unitaria con cui Genova ha dato la sua prima risposta ai responsabili dell'attacco di San Giorgio, era già piena di migliaia e migliaia di cittadini iscritti e non iscritti, si risolve in molti casi in una vera e propria truffa.

I compagni Grifone e Cacciatore hanno perciò presentato un emendamento atto ad impedire tali abusi; in seguito al rigetto di esso da parte della maggioranza della commissione, le sinistre hanno allora chiesto che il progetto venisse sottoposto all'esame dell'assemblea della Camera. Data la gravità delle accuse mosse all'on. Bonomi, si prevede che il dibattito in aula sarà particolarmente movimentato,

L'URGENZA AL SENATO PER ABROGARE LA «TRUFFA»

La destra clericale si prepara a sabotare la "proporzionale",

Documento programmatico di tipo maccartista per il Congresso d.c. Incontro Luce-Piccioni per Trieste - Altri due deputati con Lauro

La legge Nenni di abrogazione della legge — truffa — che hanno finora impedito al governo di osservare l'obbligo derivante dal titolo III della legge 29 aprile 1949, n. 264, relativo alla emanazione del regolamento applicativo dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione agricola;

per conoscere le ragioni che hanno finora impedito al governo di osservare l'obbligo derivante dal titolo III della legge 29 aprile 1949, n. 264, relativo alla emanazione del regolamento applicativo dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione agricola;

per conoscere inoltre, se risponde al vero, che il governo si è finora rifiutato di osservare l'obbligo di emanare il regolamento previsto dalla legge su citata per le pressioni in tal senso rivolte dalle organizzazioni padronali, le quali dichiarano spartanamente di non voler sostituire agli oneri derivanti dalla legge stessa;

per sapere, infine, se il governo, rendendosi conto della gravità della situazione e del giustificato e profondo malcontento dei lavoratori interessati, si sta di nuovo di nuovo a vaste agitazioni nelle campagne, intenzionato a provvedere d'urgenza alla osservanza della legge emanando il regolamento dianzi ricordato».

Frattanto la grande lotta intrapresa dai proletari della terra, dei salariati della Valtellina e dei successi ottenuti a Rovigo, Piacenza, Bologna, Parma, Vicenza e Verona, prosegue con gli scioperi a tempo indeterminato nelle province di Milano, Modena e Ferrara. In quest'ultima provincia la situazione si va gravemente acutizzando a causa dell'ostinata, furibonda resistenza degli agrari, che rifiutano ancora ogni trattativa.

Bisogna dire subito che i grandi agrari per questa loro attaccata trovano incoraggiamento dalle forze di polizia che sono affluite nella provincia di Ferrara da Rovigo, Bologna, Parma e Piacenza. Contro i centomila braccianti che rivendicano giusti e moderati miglioramenti economici la polizia ha cominciato a fare uso delle armi, dopo aver inutilmente tentato di spezzare la lotta con le bastonature indiscriminate, con decine di arresti, con la strage delle biciclette schiacciate in lunga fila sotto le ruote dei camion, con le violazioni di domicilio privato e di sedi sindacali, col coprifuoco e lo stato d'assedio in numerosi centri.

Bastano, per rendere una idea della situazione nel Ferrarese, le notizie giunte ieri sull'ondata di arresti scatenata nelle piazze, per le strade, nelle case. Sedici braccianti arrestati ieri a Porto S. Pietro (Coppo) mentre rincavavano a bocce: 4 operai arrestati a Zenzalino (Coppo), mentre procedevano per strada in bicicletta; comunque Lagosanto dalla 21 alle 24, la sede della U.I.L. di Lagosanto invasa dai carabinieri, mentre era in corso una riunione sindacale, tentata invasione della polizia alla CCdL di Coppo; 22 operai arrestati a S. Giovanni di Ostelato; 24 biciclette fracciate nella stessa località; 27 braccianti arrestati ed Ambrogio, uomini, donne e persino un ragazzo di 13 anni di Ambrogio contusi a colpi di stoffa e di calci dei mitra: donne prelevate da casa e portate in carcere; celerini a Contane che, non trovando crumiri da proteggere, si fanno essi stessi crumiri mandando il bestiame a pascolare in mezzo ai campi seminati a grano.

Tutto ciò per una questione sola: perché i braccianti (che in un anno guadagnano 80.000 lire) chiedono un chi-

Il 21% dei voti alla sinistra del PSDI

Sono stati resi noti ieri i risultati delle elezioni al Congresso del PSDI. Il "centro" saragattiano ha ottenuto il 71% dei voti; la "sinistra" di Grimaldi, Mondolfo e Zagari ha ottenuto il 21% dei voti; la "destra" di Simonini ha ottenuto l'8% dei voti. Come è noto, la destra aveva aderito alla linea politica di Saragat, e i suoi seguaci hanno votato scheda bianca.

M. G.

Improvvisa ripresa del maltempo nel Nord

MILANO. 11. — Il maltempo è continuato fino a ieri con piogge e improvvisi temporali nella Valle Padana. Un violento nubifragio si è ab-

ilato, acquistato e venduto dal Ravello, secondo cui gli ordini religiosi e gli istituti della scuola per lo scandalo della valuta, era veramente molto animata.

Matteo Di Negro, agente del Cambio di Genova, che conosce da anni,

Scoppio, dopo lungamente spiegato come avvenivano le regolari operazioni di Borsa, ha dichiarato di non aver mai saputo che i dollari da lui contrattati potevano provare da licenze di importazione fittizie, né ha aggiunto: «Posso dire che, come si è spesso detto, i mercati di valuta sono un mercato di caleo e da numerose controllate, e si può restituire al pubblico i confronti ai quali il Ravello sarà sottoposto».

Questa dichiarazione ha

ristretto l'interesse dei presenti;

nel massimo silenzio, il Ravello ha continuato: «Io presumo che quelle valute provengono da determinati ordini religiosi, quei mafiosi ed imprenditori che hanno dimessi il Presidente Moscato. Sostengo che il Ravello ha dichiarato di non aver mai saputo che i dollari da lui contrattati potevano provare da licenze di importazione fittizie, né ha aggiunto: «Posso dire che, come si è spesso detto, i mercati di valuta sono un mercato di caleo e da numerose controllate, e si può restituire al pubblico i confronti ai quali il Ravello sarà sottoposto».

Questa dichiarazione ha

ristretto l'interesse dei presenti;

nel massimo silenzio, il Ravello ha continuato: «Io presumo che quelle valute provengono da determinati ordini religiosi, quei mafiosi ed imprenditori che hanno dimessi il Presidente Moscato. Sostengo che il Ravello ha dichiarato di non aver mai saputo che i dollari da lui contrattati potevano provare da licenze di importazione fittizie, né ha aggiunto: «Posso dire che, come si è spesso detto, i mercati di valuta sono un mercato di caleo e da numerose controllate, e si può restituire al pubblico i confronti ai quali il Ravello sarà sottoposto».

Questa dichiarazione ha

ristretto l'interesse dei presenti;

nel massimo silenzio, il Ravello ha continuato: «Io presumo che quelle valute provengono da determinati ordini religiosi, quei mafiosi ed imprenditori che hanno dimessi il Presidente Moscato. Sostengo che il Ravello ha dichiarato di non aver mai saputo che i dollari da lui contrattati potevano provare da licenze di importazione fittizie, né ha aggiunto: «Posso dire che, come si è spesso detto, i mercati di valuta sono un mercato di caleo e da numerose controllate, e si può restituire al pubblico i confronti ai quali il Ravello sarà sottoposto».

Questa dichiarazione ha

ristretto l'interesse dei presenti;

nel massimo silenzio, il Ravello ha continuato: «Io presumo che quelle valute provengono da determinati ordini religiosi, quei mafiosi ed imprenditori che hanno dimessi il Presidente Moscato. Sostengo che il Ravello ha dichiarato di non aver mai saputo che i dollari da lui contrattati potevano provare da licenze di importazione fittizie, né ha aggiunto: «Posso dire che, come si è spesso detto, i mercati di valuta sono un mercato di caleo e da numerose controllate, e si può restituire al pubblico i confronti ai quali il Ravello sarà sottoposto».

Questa dichiarazione ha

ristretto l'interesse dei presenti;

nel massimo silenzio, il Ravello ha continuato: «Io presumo che quelle valute provengono da determinati ordini religiosi, quei mafiosi ed imprenditori che hanno dimessi il Presidente Moscato. Sostengo che il Ravello ha dichiarato di non aver mai saputo che i dollari da lui contrattati potevano provare da licenze di importazione fittizie, né ha aggiunto: «Posso dire che, come si è spesso detto, i mercati di valuta sono un mercato di caleo e da numerose controllate, e si può restituire al pubblico i confronti ai quali il Ravello sarà sottoposto».

Questa dichiarazione ha

ristretto l'interesse dei presenti;

nel massimo silenzio, il Ravello ha continuato: «Io presumo che quelle valute provengono da determinati ordini religiosi, quei mafiosi ed imprenditori che hanno dimessi il Presidente Moscato. Sostengo che il Ravello ha dichiarato di non aver mai saputo che i dollari da lui contrattati potevano provare da licenze di importazione fittizie, né ha aggiunto: «Posso dire che, come si è spesso detto, i mercati di valuta sono un mercato di caleo e da numerose controllate, e si può restituire al pubblico i confronti ai quali il Ravello sarà sottoposto».

Questa dichiarazione ha

ristretto l'interesse dei presenti;

nel massimo silenzio, il Ravello ha continuato: «Io presumo che quelle valute provengono da determinati ordini religiosi, quei mafiosi ed imprenditori che hanno dimessi il Presidente Moscato. Sostengo che il Ravello ha dichiarato di non aver mai saputo che i dollari da lui contrattati potevano provare da licenze di importazione fittizie, né ha aggiunto: «Posso dire che, come si è spesso detto, i mercati di valuta sono un mercato di caleo e da numerose controllate, e si può restituire al pubblico i confronti ai quali il Ravello sarà sottoposto».

Questa dichiarazione ha

ristretto l'interesse dei presenti;

nel massimo silenzio, il Ravello ha continuato: «Io presumo che quelle valute provengono da determinati ordini religiosi, quei mafiosi ed imprenditori che hanno dimessi il Presidente Moscato. Sostengo che il Ravello ha dichiarato di non aver mai saputo che i dollari da lui contrattati potevano provare da licenze di importazione fittizie, né ha aggiunto: «Posso dire che, come si è spesso detto, i mercati di valuta sono un mercato di caleo e da numerose controllate, e si può restituire al pubblico i confronti ai quali il Ravello sarà sottoposto».

Questa dichiarazione ha

ristretto l'interesse dei presenti;

nel massimo silenzio, il Ravello ha continuato: «Io presumo che quelle valute provengono da determinati ordini religiosi, quei mafiosi ed imprenditori che hanno dimessi il Presidente Moscato. Sostengo che il Ravello ha dichiarato di non aver mai saputo che i dollari da lui contrattati potevano provare da licenze di importazione fittizie, né ha aggiunto: «Posso dire che, come si è spesso detto, i mercati di valuta sono un mercato di caleo e da numerose controllate, e si può restituire al pubblico i confronti ai quali il Ravello sarà sottoposto»

FIGURE E CONTROFIGURE

IL CONFIDENTE

Solo per lui il 10 giugno saputo al circolo mondiale che 1940, lo scoppio della guerra, Graziani aveva mandato a dire al duce: — Beh, quest'Africa felice; ritrovò se stesso e la vita come la vuo? Debbo fare un macello e distruggere tutto e te lo debbo consegnare ancora suonata?

— E lui che cosa ha risposto?

— Se ti lasciano passare, bene. Se no distruggi tutto e torna.

Un sconfitto e la rimozione di Graziani rappresentarono per don Luigi il crollo di un mito. In un primo tempo afferrò addirittura che si trattava di una nuova manovra strategica per ingannare gli inglesi.

— Ma Graziani non aveva scritto che poteva distruggere tutto? Come è andata poi?

— Eh, dobbi, lo sai bene, come è andata. L'« tradimento, l'« tradimento. E tu me sei qualessoso.

— Don Lui, non andrai a raccontare al cavaliere che la colpa è mia...

— Se non ci fosse stato un « tradimento, Graziani già tutta l'Africa avrebbe preso e a quest'ora sarebbe viceré dell'India.

Visse qualche giorno di eusti, si riprese quando fu dichiarata la guerra alla Grecia. E che ci voleva a prendere la Grecia, contro i soldati che vestivano la gonna? Bastava una settimana, spiegava, anche perché quei poveri greci vogliono bene e ci stanno aspettando con le braccia aperte.

Passò una settimana, trascorsi i mesi. Napoli tornò ad essere bombardata e questa volta le barche erano con lo scoppio. Don Luigi spiegò che i greci ci aspettavano a braccia aperte e poi ci sparavano addosso.

— E che ne poteva superare il duce di questo tradimento?

L'annuncio dell'aggressione nazista all'URSS, in principio, lo lasciò perplesso, fino a quando ci furono una dittatura, altri, tutti di bla, i comunicati tedeschi che volevano far prevedere la caduta di Mosca come questione di ore. Non capiva perché la gente non riservava ad entusiasmarsi con lui. Non aveva perciò il coraggio di chiedere se questa Russia la volevano o no. Il corriere di Napoli annunciò poi una settimana, ogni giorno sui grandi titoli, la caduta di Mosca. Fu una grande decisione per lui quando si convinse che la notizia era falsa.

Cominciò allora a parlare delle prossime decisive vittorie di primavera.

— La neve, la neve ci ha fermati. Se non ci fosse neve, la neve, già saremmo arrivati a Vladivostok. Me lo chiamate sceriffo? Non hanno generali, non hanno cannoni, non hanno disciplina. Ah, se non fosse endita la neve.

Venne la primavera e anche l'estate. La città era sempre più bombardata. Si passavano interi notti nei ricoveri e anche nei ricoveri si moriva.

Quando ci fu Stalingrado la situazione si capovolse.

— La neve, la neve ci ha fermati. Se non ci fosse neve, la neve, già saremmo arrivati a Vladivostok. Me lo chiamate sceriffo? Non hanno generali, non hanno cannoni, non hanno disciplina. Ah, se non fosse endita la neve.

Venne la primavera e anche l'estate. La città era sempre più bombardata. Si passavano interi notti nei ricoveri e anche nei ricoveri si moriva.

— La neve, la neve ci ha fermati. Se non ci fosse neve, la neve, già saremmo arrivati a Vladivostok. Me lo chiamate sceriffo? Non hanno generali, non hanno cannoni, non hanno disciplina. Ah, se non fosse endita la neve.

— La neve, la neve ci ha fermati. Se non ci fosse neve, la neve, già saremmo arrivati a Vladivostok. Me lo chiamate sceriffo? Non hanno generali, non hanno cannoni, non hanno disciplina. Ah, se non fosse endita la neve.

— La neve, la neve ci ha fermati. Se non ci fosse neve, la neve, già saremmo arrivati a Vladivostok. Me lo chiamate sceriffo? Non hanno generali, non hanno cannoni, non hanno disciplina. Ah, se non fosse endita la neve.

— La neve, la neve ci ha fermati. Se non ci fosse neve, la neve, già saremmo arrivati a Vladivostok. Me lo chiamate sceriffo? Non hanno generali, non hanno cannoni, non hanno disciplina. Ah, se non fosse endita la neve.

— La neve, la neve ci ha fermati. Se non ci fosse neve, la neve, già saremmo arrivati a Vladivostok. Me lo chiamate sceriffo? Non hanno generali, non hanno cannoni, non hanno disciplina. Ah, se non fosse endita la neve.

— La neve, la neve ci ha fermati. Se non ci fosse neve, la neve, già saremmo arrivati a Vladivostok. Me lo chiamate sceriffo? Non hanno generali, non hanno cannoni, non hanno disciplina. Ah, se non fosse endita la neve.

— La neve, la neve ci ha fermati. Se non ci fosse neve, la neve, già saremmo arrivati a Vladivostok. Me lo chiamate sceriffo? Non hanno generali, non hanno cannoni, non hanno disciplina. Ah, se non fosse endita la neve.

— La neve, la neve ci ha fermati. Se non ci fosse neve, la neve, già saremmo arrivati a Vladivostok. Me lo chiamate sceriffo? Non hanno generali, non hanno cannoni, non hanno disciplina. Ah, se non fosse endita la neve.

— La neve, la neve ci ha fermati. Se non ci fosse neve, la neve, già saremmo arrivati a Vladivostok. Me lo chiamate sceriffo? Non hanno generali, non hanno cannoni, non hanno disciplina. Ah, se non fosse endita la neve.

— La neve, la neve ci ha fermati. Se non ci fosse neve, la neve, già saremmo arrivati a Vladivostok. Me lo chiamate sceriffo? Non hanno generali, non hanno cannoni, non hanno disciplina. Ah, se non fosse endita la neve.

— La neve, la neve ci ha fermati. Se non ci fosse neve, la neve, già saremmo arrivati a Vladivostok. Me lo chiamate sceriffo? Non hanno generali, non hanno cannoni, non hanno disciplina. Ah, se non fosse endita la neve.

— La neve, la neve ci ha fermati. Se non ci fosse neve, la neve, già saremmo arrivati a Vladivostok. Me lo chiamate sceriffo? Non hanno generali, non hanno cannoni, non hanno disciplina. Ah, se non fosse endita la neve.

— La neve, la neve ci ha fermati. Se non ci fosse neve, la neve, già saremmo arrivati a Vladivostok. Me lo chiamate sceriffo? Non hanno generali, non hanno cannoni, non hanno disciplina. Ah, se non fosse endita la neve.

— La neve, la neve ci ha fermati. Se non ci fosse neve, la neve, già saremmo arrivati a Vladivostok. Me lo chiamate sceriffo? Non hanno generali, non hanno cannoni, non hanno disciplina. Ah, se non fosse endita la neve.



PARIGI — Con il « Cyrano di Bergerac » di Edmond Rostand, interpretato dalla compagnia italiana, diretta da Gino Cervi (nella foto), si è inaugurata trionfalmente il Festival Internazionale d'arte drammatica, che ha luogo nella capitale francese. Alla importante manifestazione partecipano i complessi teatrali di numerose nazioni, tra cui, oltre al Paese ospite, l'Italia, l'Inghilterra, la Polonia, la Norvegia, il Belgio e la Germania democratica, la quale sarà presente con il Berliner Ensemble di Brecht, che darà « Madre Coraggio ».

UNA CONFERENZA DEL REDATTORE CAPO DI « ESPRIT »

Il dramma dei preti operai visto da un cattolico francese

Le zone « scristianizzate », e il mondo operaio, cui la Chiesa è diventata estranea - L'esperienza proletaria di 120 sacerdoti e i « missini », - La grave crisi provocata dai recenti provvedimenti del Vaticano

Il problema dei cattolici sono in Francia e le vicende di Parigi, a preoccuparsi del fenomeno. La Chiesa era diventata ormai tutt'uno con la società borghese (« una borghesia che si crede cattolica »). Bisognava colmare quella frattura che storicamente aveva le sue radici nel giugno del 1848, quando gli operai parigini furono massacrati con la complicità del mondo cattolico, e più, nella Comune. Così sorse la decisione episcopale di « mettere una parte del clero in stato di missione », di costituire seminari speciali, di riconciliare la Chiesa, un tentativo di riproporre il carattere universale e non classista del cristianesimo ».

Ma venne l'ormai famosa decisione di strisciare il monsignor Domenach, e si riprese con i poteri più oppresi, ha dichiarato M.

Domenach — si sono visti colpiti e perseguitati nella loro fede ». Eppure, ha concluso l'oratore, noi continuiamo a lottare contro certe fratture, e contro una situazione in cui la Chiesa non riesce a mettersi al passo con le conquiste e il progresso della società. Pensiamo di lavorare, così facendo, per la universalità del cristianesimo. Altrimenti si avrebbero tracche ripercussioni, e non solo in Francia, si sarebbe una catastrofe, un immiserimento dell'azione e dell'influenza della Chiesa.

Il Guatimala è un paese debole, il composto di analfabeti

e di eccitati intellettuali. Ci sono dei sovraffitti poveri, in

particolare a Puerto Barrios,

il cui porto è ormai disar-

to, e di cui la popolazione

è composta di analfabeti

e di scemi.

Il problema sociale

— Nel Guatimala il massimo

latifondia e una società

americana che ha organi-

zi e sviluppo al comuni-

zio.

Ferdinando Vegas

• La Stampa

Il problema sociale

— Nel Guatimala il massimo

latifondia e una società

americana che ha organi-

zi e sviluppo al comuni-

zio.

Dichiarazioni del Ministro

degli Esteri del Guatimala

alla X Conferenza Inter-

americana di Caracas.

• La Relazioni Internazionali

• A Puerto-Cortes, Lalima,

Tela, Bataan, gli operai occu-

pano i campi dell'United Fruit,

vicino alle piantagioni e alle

lagune infestate di zanzare. Mi-

gliaia di uomini, di donne e di

bambini vi sono ammucchiati,

pallidi, sporchi, pidocchiosi, si-

enziosi. Da trenta giorni aspet-

ano che gli agitatori guate-

mali si riuniscano a loro volta.

• La Guatimala è un paese de-

bole, il composto di analfabeti

e di eccitati intellettuali. Ci sono

dei sovraffitti poveri, in

particolare a Puerto Barrios,

il cui porto è ormai disar-

to, e di cui la popolazione

è composta di analfabeti

e di scemi.

• La Guatimala è un paese de-

bole, il composto di analfabeti

e di eccitati intellettuali. Ci sono

dei sovraffitti poveri, in

particolare a Puerto Barrios,

il cui porto è ormai disar-

to, e di cui la popolazione

è composta di analfabeti

e di scemi.

• La Guatimala è un paese de-

bole, il composto di analfabeti

e di eccitati intellettuali. Ci sono

dei sovraffitti poveri, in

particolare a Puerto Barrios,

il cui porto è ormai disar-

to, e di cui la popolazione

è composta di analfabeti

e di scemi.

• La Guatimala è un paese de-

bole, il composto di analfabeti

e di eccitati intellettuali. Ci sono

dei sovraffitti poveri, in

particolare a Puerto Barrios,

il cui porto è ormai disar-

to, e di cui la popolazione

è composta di analfabeti

e di scemi.

• La Guatimala è un paese de-

bole, il composto di analfabeti

e di eccitati intellettuali. Ci sono

dei sovraffitti poveri, in

particolare a Puerto Barrios,

il cui porto è ormai disar-

to, e di cui la popolazione

è composta di analfabeti

e di scemi.

• La Guatimala è un paese de-

bole, il composto di analfabeti

e di eccitati intellettuali. Ci sono

dei sovraffitti poveri, in

particolare a Puerto Barrios,

il

ULTIME l'Unità NOTIZIE

DENUNCIANDO LA MANOVRA AMERICANA A GINEVRA

Ci En-lai si oppone a una rottura sulla Corea

Vulgare falso di Bidault per sottrarsi alla condanna dell'Assemblea

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

GINEVRA, 11. — Bidault ha tentato oggi una volgare quanto puerile manovra per influenzare il voto di domani all'Assemblea nazionale. Nelle prime ore del pomeriggio, infatti, l'agenzia americana U. P. ha diffuso la sensazionale notizia che la delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam aveva accettato di comprendere le città di Hanoi, Haiphong e Saigon nelle zone di raggruppamento del corpo di spedizione.

Il falso, il cui scopo era quello di mozzare all'Assemblea nazionale che Bidault aveva ottenuto un successo importante nella conferenza, si è fatto che per poche ore. Nella serata infatti, la notizia veniva nettamente e seccamente smentita dal portavoce della delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam.

La seduta unica, dedicata alla Corea, è stata dominata da un forte discorso di Ci En-lai, concluso con queste parole rivolte al capo della delegazione americana: «Se egli intende accedere alla richiesta di Si Man Ri e crede che la conferenza non debba continuare, noi non siamo di accordo. Credo che non sia d'accordo nemmeno l'opinione pubblica mondiale».

Il primo ministro e ministro degli esteri cinesi aveva iniziato dichiarando di appoggiare la proposta di Molotov perché la discussione continuò e si articolò intorno a cinque punti, sui quali una certa convergenza di risposte era stata raggiunta: 1) le elezioni libere in tutta la Corea; 2) formazione di una commissione pan-coreana; 3) ritiro delle truppe straniere; 4) formazione di una commissione neutrale di controllo; 5) garanzie internazionali.

Respingere la discussione su questi punti, aveva detto Ci En-lai, vuol dire rifiutarsi di pervenire ad un qualsiasi accordo. Tale è l'intenzione della delegazione americana, la quale, attaccando l'operato della commissione neutrale di controllo sull'arbitrio coreano, ha infuso in realtà crearsi un alibi per motivare il rifiuto di accettare una commissione neutrale di controllo delle elezioni e, in definitiva, per creare ostacoli all'accordo.

Si tratta di una posizione di ripiego, dopo il rifiuto dei delegati dei sei paesi di sottoscrivere l'ultimo che Bedell Smith meditava di lanciare già da quindici giorni. Oggi, tuttavia, questa posizione è diventata ancora più debole. La conferenza infatti, invece di constatare l'impossibilità di raggiungere un accordo, come avrebbe voluto Bedell Smith, con ogni probabilità continuerà gli sforzi alla ricerca di una soluzione della questione coreana.

Certo, le possibilità esistenti non sono molte; la delegazione americana ha impegnato il prestigio degli Stati Uniti in modo così aperto che l'unica condizione perché si arrivò ad un accordo sarebbe stata l'apertura di una commissione neutrale positiva di una rottura del fronte dei sei paesi che hanno partecipato alla guerra, il che non appare probabile.

E tuttavia è un fatto che molte delegazioni occidentali non approvano la posizione americana, anzi, la condannano. Vi è, nello stesso campo degli alleati dell'America, chi ritiene che sarà impossibile mettere in piedi una qualsiasi organizzazione nel sud-est asiatico, fino a quando la strategia del Pentagono continuerà a puntare su uomini come Si Man Ri, Bao Dai e Cao Kai-suk.

L'atteggiamento americano sulla questione coreana dimostra appunto che non si intende rinunciare a questi personaggi, diseredati quanto pericolosi.

Altri interventi interessanti nella seduta di oggi sono stati quelli di Nam-i e di Eden. Nam-i ha sostenuto la possibilità di continuare la discussione sulla base delle cinque punti di Molotov. Eden ha dichiarato che, se attorno ai punti di Molotov si può raggiungere un accordo, si prevede di rimanere in discussione di sostanza su due di essi, precisamente sul primo e sul secondo. A conclusione del suo breve intervento, Eden ha espresso la sua opinione che la conferenza debba riferire all'ONU le conclusioni alle quali essa è giunta.

Hanno ancora partecipato i delegati della Nuova Zelanda, dell'Australia, della Thailandia, del Canada, della Francia e del Belgio. Questi due ultimi — Bidault e Spaak — hanno mostrato un atteggiamento relativamente più conciliante rispetto ai precedenti.

L'invito del Pandit Nehru, Menon, che contava di lasciare Ginevra oggi, ha annunciato la sua decisione: «Per prima, tra me ed il Partito comunista, che da quando sette anni o sono fece a me prima, di darne pubblica l'onore di affidare la responsabilità di sindaco, ha appoggiato la sua veridicità».

McCarthy accusato di peculato e frodi

Il senatore si è appropriato di fondi stanziati per la lotta al comunismo - Vittoria antirazzista nella Virginia occidentale

WASHINGTON, 11. — Il senatore repubblicano Ralph Flanders ha invitato oggi il Senato a destituire il senatore McCarthy dalla sua carica di presidente della Commissione d'inchiesta se egli insisterà nel suo rifiuto di rispondere alle gravi accuse rivolte nel 1952 dal senatore Benton.

Benton, come si ricorda, ha accusato McCarthy di avere usato per i suoi fini personali fondi missi per le spese per la lotta contro il comunismo, di avere accettato un compenso di 10 mila dollari da una ditta, dopo aver fatto ottenere importanti sussidi governativi, di avere effettuato diverse illegali speculazioni finanziarie attraverso dei parenti usati come prestanome, di essere servito della sua posizione politica per garantire gli interessi di alcuni gruppi industriali e di avere violato diverse leggi fiscali e bancarie.

Una sottocommissione d'inchiesta è stata costituita nel 1952 per indagare su queste accuse, ma fino ad oggi McCarthy, mantenendo un atteggiamento che Flanders ha definito «sprezzante», l'ha rifiutato sostiene che le accuse hanno origine nella «sensibilità» del senatore.

Le autorità scolastiche della Virginia occidentale, uno dei diciassette Stati americani nei quali vige la legislazione razzista, hanno deciso intanto di accogliere e attuare la decisione della Corte suprema che l'unica condizione perché si arrivò ad un accordo sarebbe stata l'apertura di una rottura del fronte dei sei paesi che hanno partecipato alla guerra, il che non appare probabile.

E tuttavia è un fatto che molte delegazioni occidentali non approvano la posizione americana, anzi, la condannano. Vi è, nello stesso campo degli alleati dell'America, chi ritiene che sarà impossibile mettere in piedi una qualsiasi organizzazione nel sud-est asiatico, fino a quando la strategia del Pentagono continuerà a puntare su uomini come Si Man Ri, Bao Dai e Cao Kai-suk.

L'atteggiamento americano sulla questione coreana dimostra appunto che non si intende rinunciare a questi personaggi, diseredati quanto pericolosi.

Altri interventi interessanti nella seduta di oggi sono stati quelli di Nam-i e di Eden. Nam-i ha sostenuto la possibilità di continuare la discussione sulla base delle cinque punti di Molotov.

Eden ha dichiarato che, se attorno ai punti di Molotov si può raggiungere un accordo, si prevede di rimanere in discussione di sostanza su due di essi, precisamente sul primo e sul secondo. A conclusione del suo breve intervento, Eden ha espresso la sua opinione che la conferenza debba riferire all'ONU le conclusioni alle quali essa è giunta.

Hanno ancora partecipato i delegati della Nuova Zelanda, dell'Australia, della Thailandia, del Canada, della Francia e del Belgio. Questi due ultimi — Bidault e Spaak — hanno mostrato un atteggiamento relativamente più conciliante rispetto ai precedenti.

L'invito del Pandit Nehru, Menon, che contava di lasciare Ginevra oggi, ha annunciato la sua decisione: «Per prima, tra me ed il Partito comunista, che da quando sette anni o sono fece a me prima, di darne pubblica l'onore di affidare la responsabilità di sindaco, ha appoggiato la sua veridicità».

Alcuni quotidiani e l'agenzia ANSA avevano parlato di dimissioni «per dissensi con il P.C.I.»

Una secca smentita del sindaco di T. Annunziata

Alcuni quotidiani e l'agenzia ANSA avevano parlato di dimissioni «per dissensi con il P.C.I.»

Alcuni giornali hanno fermato la notizia secondo la quale il comandante Pasquale Monaco, sindaco di Torre Annunziata, sarebbe dimesso da tale carica per dissensi con la locale sezione del P.C.I.

La notizia è stata completamente falsa. Ecco il testo della lettera che il comandante Pasquale Monaco, sindaco di Torre Annunziata, ha inviato ieri al quotidiano: «Avanza della legge 107/53, stampa, nello stesso posto che lo stesso riferiva, ha invitato a pubblicare la seguente smentita, integralmente alla notizia che la conferenza debba riferire all'ONU le conclusioni alle quali essa è giunta.

Hanno ancora partecipato i delegati della Nuova Zelanda, dell'Australia, della Thailandia, del Canada, della Francia e del Belgio. Questi due ultimi — Bidault e Spaak — hanno mostrato un atteggiamento relativamente più conciliante rispetto ai precedenti.

L'invito del Pandit Nehru, Menon, che contava di lasciare Ginevra oggi, ha annunciato la sua decisione: «Per prima, tra me ed il Partito comunista, che da quando sette anni o sono fece a me prima, di darne pubblica l'onore di affidare la responsabilità di sindaco, ha appoggiato la sua veridicità».

Alcuni giornali hanno fermato la notizia secondo la quale il comandante Pasquale Monaco, sindaco di Torre Annunziata, sarebbe dimesso da tale carica per dissensi con la locale sezione del P.C.I.

La notizia è stata completamente falsa. Ecco il testo della lettera che il comandante Pasquale Monaco, sindaco di Torre Annunziata, ha inviato ieri al quotidiano: «Avanza della legge 107/53, stampa, nello stesso posto che lo stesso riferiva, ha invitato a pubblicare la seguente smentita, integralmente alla notizia che la conferenza debba riferire all'ONU le conclusioni alle quali essa è giunta.

Hanno ancora partecipato i delegati della Nuova Zelanda, dell'Australia, della Thailandia, del Canada, della Francia e del Belgio. Questi due ultimi — Bidault e Spaak — hanno mostrato un atteggiamento relativamente più conciliante rispetto ai precedenti.

L'invito del Pandit Nehru, Menon, che contava di lasciare Ginevra oggi, ha annunciato la sua decisione: «Per prima, tra me ed il Partito comunista, che da quando sette anni o sono fece a me prima, di darne pubblica l'onore di affidare la responsabilità di sindaco, ha appoggiato la sua veridicità».

APERTO A PRAGA IL DECIMO CONGRESSO DEL P.C.

Novotny esalta i successi cecoslovacchi sul fronte dell'edificazione socialista

Krusciov, D'Onofrio, Duclos, Harry Pollitt tra i delegati dei partiti fratelli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PRAGA, 11. — Il X Congresso del Partito comunista cecoslovacco si trovava a Praga, dopo essere stato aperto i suoi lavori.

Sedentari, hanno già fatto alla presidenza i compagni Antonín Zapotocký, presidente della Repubblica cecoslovacca, e del Libero istituto si è pronunciata stessa contro la spartizione mentre gli esuli hanno preso una decisione analogica chiedendo che le popolazioni trentine vengano consultate.

ALBERTO JACOVIELLO

Proteste a Trieste contro la spartizione

TRIESTE, 11. — Le guerre comunali di Dolina e di Ausonia, due comuni che già avevano approntato la loro linea contro la spartizione, alla cittadinanza si è fatto che per poche ore. Nella serata infatti, la notizia veniva nettamente e seccamente smentita dal portavoce della delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam.

La seduta unica, dedicata alla Corea, è stata dominata da un forte discorso era quello di mozzare all'Assemblea.

Fam Van Dong e in serata con Ci En-lai. Per il venti giugno è atteso l'arrivo della delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam.

Pandit Nehru, il Primo ministro cinese si recherà a Berna per rendere visita al Presidente della Confederação.

Infatti, l'agenzia americana U. P. ha diffuso la sensazionale notizia che la delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam aveva accettato di comprendere le città di Hanoi, Haiphong e Saigon nelle zone di raggruppamento del corpo di spedizione.

Il falso, il cui scopo era quello di mozzare all'Assemblea.

GINEVRA, 11. — Bidault ha tentato oggi una volgare quanto puerile manovra per influenzare il voto di domani all'Assemblea nazionale. Nelle prime ore del pomeriggio, infatti, l'agenzia americana U. P. ha diffuso la sensazionale notizia che la delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam aveva accettato di comprendere le città di Hanoi, Haiphong e Saigon nelle zone di raggruppamento del corpo di spedizione.

Il falso, il cui scopo era quello di mozzare all'Assemblea.

GINEVRA, 11. — Bidault ha tentato oggi una volgare quanto puerile manovra per influenzare il voto di domani all'Assemblea nazionale. Nelle prime ore del pomeriggio, infatti, l'agenzia americana U. P. ha diffuso la sensazionale notizia che la delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam aveva accettato di comprendere le città di Hanoi, Haiphong e Saigon nelle zone di raggruppamento del corpo di spedizione.

Il falso, il cui scopo era quello di mozzare all'Assemblea.

GINEVRA, 11. — Bidault ha tentato oggi una volgare quanto puerile manovra per influenzare il voto di domani all'Assemblea nazionale. Nelle prime ore del pomeriggio, infatti, l'agenzia americana U. P. ha diffuso la sensazionale notizia che la delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam aveva accettato di comprendere le città di Hanoi, Haiphong e Saigon nelle zone di raggruppamento del corpo di spedizione.

Il falso, il cui scopo era quello di mozzare all'Assemblea.

GINEVRA, 11. — Bidault ha tentato oggi una volgare quanto puerile manovra per influenzare il voto di domani all'Assemblea nazionale. Nelle prime ore del pomeriggio, infatti, l'agenzia americana U. P. ha diffuso la sensazionale notizia che la delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam aveva accettato di comprendere le città di Hanoi, Haiphong e Saigon nelle zone di raggruppamento del corpo di spedizione.

Il falso, il cui scopo era quello di mozzare all'Assemblea.

GINEVRA, 11. — Bidault ha tentato oggi una volgare quanto puerile manovra per influenzare il voto di domani all'Assemblea nazionale. Nelle prime ore del pomeriggio, infatti, l'agenzia americana U. P. ha diffuso la sensazionale notizia che la delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam aveva accettato di comprendere le città di Hanoi, Haiphong e Saigon nelle zone di raggruppamento del corpo di spedizione.

Il falso, il cui scopo era quello di mozzare all'Assemblea.

GINEVRA, 11. — Bidault ha tentato oggi una volgare quanto puerile manovra per influenzare il voto di domani all'Assemblea nazionale. Nelle prime ore del pomeriggio, infatti, l'agenzia americana U. P. ha diffuso la sensazionale notizia che la delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam aveva accettato di comprendere le città di Hanoi, Haiphong e Saigon nelle zone di raggruppamento del corpo di spedizione.

Il falso, il cui scopo era quello di mozzare all'Assemblea.

GINEVRA, 11. — Bidault ha tentato oggi una volgare quanto puerile manovra per influenzare il voto di domani all'Assemblea nazionale. Nelle prime ore del pomeriggio, infatti, l'agenzia americana U. P. ha diffuso la sensazionale notizia che la delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam aveva accettato di comprendere le città di Hanoi, Haiphong e Saigon nelle zone di raggruppamento del corpo di spedizione.

Il falso, il cui scopo era quello di mozzare all'Assemblea.

GINEVRA, 11. — Bidault ha tentato oggi una volgare quanto puerile manovra per influenzare il voto di domani all'Assemblea nazionale. Nelle prime ore del pomeriggio, infatti, l'agenzia americana U. P. ha diffuso la sensazionale notizia che la delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam aveva accettato di comprendere le città di Hanoi, Haiphong e Saigon nelle zone di raggruppamento del corpo di spedizione.

Il falso, il cui scopo era quello di mozzare all'Assemblea.

GINEVRA, 11. — Bidault ha tentato oggi una volgare quanto puerile manovra per influenzare il voto di domani all'Assemblea nazionale. Nelle prime ore del pomeriggio, infatti, l'agenzia americana U. P. ha diffuso la sensazionale notizia che la delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam aveva accettato di comprendere le città di Hanoi, Haiphong e Saigon nelle zone di raggruppamento del corpo di spedizione.

Il falso, il cui scopo era quello di mozzare all'Assemblea.

GINEVRA, 11. — Bidault ha tentato oggi una volgare quanto puerile manovra per influenzare il voto di domani all'Assemblea nazionale. Nelle prime ore del pomeriggio, infatti, l'agenzia americana U. P. ha diffuso la sensazionale notizia che la delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam aveva accettato di comprendere le città di Hanoi, Haiphong e Saigon nelle zone di raggruppamento del corpo di spedizione.

Il falso, il cui scopo era quello di mozzare all'Assemblea.

GINEVRA, 11. — Bidault ha tentato oggi una volgare quanto puerile manovra per influenzare il voto di domani all'Assemblea nazionale. Nelle prime ore del pomeriggio, infatti, l'agenzia americana U. P. ha diffuso la sensazionale notizia che la delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam aveva accettato di comprendere le città di Hanoi, Haiphong e Saigon nelle zone di raggruppamento del corpo di spedizione.

Il falso, il cui scopo era quello di mozzare all'Assemblea.

GINEVRA, 11. — Bidault ha tentato oggi una volgare quanto puerile manovra per influenzare il voto di domani all'Assemblea nazionale. Nelle prime ore del pomeriggio, infatti, l'agenzia americana U. P. ha diffuso la sensazionale notizia che la delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam aveva accettato di comprendere le città di Hanoi, Haiphong e Saigon nelle zone di raggruppamento del corpo di spedizione.